

Abstract:

Santità: la fede come esperienza.

La santità non è una realtà statica né un semplice segnaposto, bensì un cammino e un traguardo escatologico. La presente riflessione intende considerare la santità come presupposto gnoseologico indispensabile per la teologia. A tal fine, proponiamo all'inizio un breve *tour d'horizon* di autori che hanno messo in luce il valore noetico e teologico dell'esperienza. Piuttosto che un'ampia panoramica che rischierebbe di restare in superficie, optiamo per un'esplorazione più approfondita di tre figure che, nella loro complementarità, delineano un tracciato evocativo e provocatorio per ripensare la santità non solo come perfezione morale, ma come esigenza intrinseca della scienza teologica.

Il primo interlocutore sarà Hans Urs von Balthasar, che fungerà da autore della "diagnosi" con cui esamineremo il passaggio dalla figura del "teologo totale" al progressivo divorzio tra teologia e santità, nonché tra teologia e spiritualità.

Il secondo sarà Yves-Marie Congar, rappresentante della "teognosi", nel cui pensiero il vissuto di santità nella Chiesa si manifesta come uno dei pilastri portanti della Tradizione.

Il terzo interlocutore, il filosofo Maurice Blondel, offrirà invece una riflessione sulla "gnosi vitale", fondamentale per comprendere la natura specifica del sapere teologico quale *adaequatio mentis et vitae*.

Concluderemo con un breve sviluppo di una tesi personale sul valore noetico dell'esperienza, che può essere formulata sinteticamente come segue: è fondamentale recuperare nella riflessione teologica la categoria dell'esperienza, non solo come oggetto di analisi, ma soprattutto come istanza noetica e veritativa. Si tratta di riscoprire la correlatività tra verità ed esperienza, intesa nella sua dimensione più profonda di "esperienza esperienziale": un *milieu* privilegiato di conoscenza diretta che supera lo iato tra sapere e vita, soggetto e oggetto, permettendo un contatto immediato e una comunicazione cor-riflessiva tra i due — anche quando l'esperienza (religiosa) si configura come esperienza del Nulla di tutto.